

Organo d'informazione interna dell'Unione Pensionati Gruppo UniCredit
Sicilia Orientale e Calabria

Sede: Corso Sicilia, 8 – 95131 – Catania – telef.0959521977

Redattori: Ninì Renzo Pappa, Pasquale Alessandro, Antonino Magrì, Michele Pitrone

Periodico redatto stampato e distribuito in proprio, gratuitamente ed esclusivamente, al personale in quiescenza



EDITORIALE



Cari Amici,

riprendiamo la pubblicazione del nostro periodico dopo l'interruzione estiva, augurandoci che abbiate trascorso un sereno periodo, magari rallegrato dai figli e nipoti o comunque dai parenti che per l'occasione avete raggiunto o vi sono venuti a trovare.

Questi momenti sono serviti, per coloro in particolare che hanno figli e nipoti lontani, a riabbracciare i propri cari, e conservarne un ricordo fino al prossimo incontro.

Bisogna comunque ammettere che i moderni mezzi di comunicazione mediatici ed in particolare cellulari e tablet, hanno quasi completamente superato il problema delle distanze e della comunicazione.

Nel rinnovare il nostro invito ad una sempre maggior partecipazione alle iniziative del nostro sodalizio ed alla lettura della **“La Quercia Nuova”** unica fonte per seguirne le vicende con particolare attenzione al nostro Fondo e di Unica.

Di seguito foto di Gruppo del pranzo sociale tenutosi il 21 giugno presso la masseria “Carminello” Valverde (CT) che ha riscosso unanime consenso.

La Redazione



RIVOLTA ANTISPAGNOLA DI MESSINA DEL 1674

Fino al 1556, anno della seconda pestilenza del XVI secolo, Messina era una fiorente città portuale, una delle maggiori potenze commerciali del Mediterraneo. I privilegi goduti erano però causa di contrasti con le altre città siciliane, soprattutto con Palermo, anche perché Messina chiedeva di essere sede del viceré. Nel 1671 fu nominato strategoto di Messina il generale Luis dell'Hojo che fomentò le divisioni in città: addossò ai nobili la responsabilità della decadenza, delle violenze in città e della fame patita dai poveri ed ai ricchi, invece, suggeriva che il popolo meditava una sommossa contro di loro. Messina era quindi divisa in due fazioni in lotta tra loro: i Malvizzi (nobili e borghesi

antispagnoli) che volevano mantenere i privilegi che la città aveva acquisito nel tempo ed il rango della città quale capitale della Sicilia in opposizione a Palermo e i Merli (piccoli borghesi e ceti poveri, filo-spagnoli) che insistevano per l'instaurazione di un governo del popolo. Gli scontri si fecero sempre più cruenti, incentivati dallo strategoto, allo scopo di accentuare il declino della città a beneficio di Palermo, filo spagnola. Nel 1674 il senato cittadino, antispagnolo, si ribellò e diede inizio alla rivolta. Il viceré partì da Palermo alla volta di Messina, cacciò lo strategoto e mise un po' di pace tra i contendenti, ma i messinesi erano ormai decisi a rendersi indipendenti dalla Spagna. Si decise di chiedere la protezione del re di Francia, Luigi XIV, che mandò a

Messina il duca di Vivonne, accolto trionfalmente in città nel febbraio 1675 dopo aver sconfitto gli spagnoli alle isole Eolie. La condizione economica messinese sotto i francesi non migliorò, anzi i francesi si abbandonarono ad abusi e furono numerosi gli omicidi di ufficiali francesi, tanto che nel 1677 Messina tornò ad infiammarsi di rivolte, stavolta antifrancesi. Nel 1678 Francia e Spagna firmarono un trattato di pace, abbandonando Messina al suo destino, per cui

nell'aprile 1678 le truppe francesi si ritirarono da Messina che non resse alle forze spagnole e sulla città si abbatté la vendetta. La città venne dichiarata morta civilmente e tutte le istituzioni



furono abolite o trasferite in altre città. Venne abolita l'Università, la zecca, abbattuto il palazzo senatoriale e asportati tutte le pergamene relative ai privilegi concessi nel corso di secoli e a controllo della cittadinanza fu edificata la fortezza-carcere de "la cittadella". Inizia da qui il lento e inesorabile declino della città. Ad aumentare la crisi intervennero la pestilenza del 1743 che decimò la popolazione ed il terremoto del 1783 che seminò morte e distruzione.

Pasquale Alessandro

(nella foto il dipinto di Luca Giordano " Allegoria restituzione di Messina alla Spagna " custodito presso il Museo Prado di Madrid)

LE ORIGINI di CATANIA

Preistoria

Il territorio di Catania preistorica si ritrova sulle due alture, la collina di Montevergine (49 m s.l.m.) ed il terrazzo di Acquicella (15 m s.l.m.) separati da una valle, poi colmata dalle lave dell'eruzione del 1669.

La collina di Montevergine risultava particolarmente favorevole ai primi insediamenti per la sua posizione strategica fra il mare, l'Etna e la maggiore pianura di Sicilia.

Per facilitare l'individuazione della collina si fa riferimento all'area occupata dall'ex monastero dei benedettini e via Teatro Greco.

I primi ritrovamenti databili risalgono a VI millennio a.C. anche se con molta probabilità la zona è stata frequentata dagli inizi del Neolitico.

Questo territorio rimase non sviluppato in termini di insediamenti ritrovati ed era probabilmente disabitata quando, nel 729-728 a.C., coloni greci provenienti da Calcide in Eubea, guidati dal capo spedizione Evarco vi fondarono (Katane).

Il primo insediamento si fa coincidere proprio con la collina di Montevergine dove peraltro troviamo lo sviluppo seguito al primo insediamento in particolare nel teatro greco poi modificato ed ampliato in epoca romana ancora oggi esistenti (foto aerea del teatro).

Sono poche le informazioni sul primo periodo di questo insediamento, fatta eccezione sulla possibile origine catanese del celebre legislatore Caronda, le presenze del filosofo Senofane da Colofone ed i poeti Ibico ed in particolare Stesicoro che vi morì.

Pietro G. Cuturi



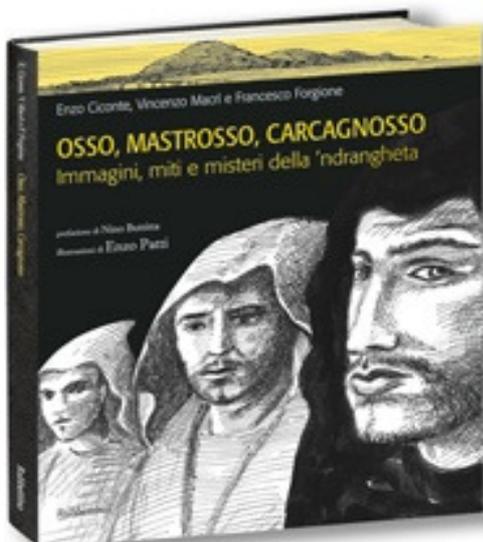


Tanti
Auguri
di Buon
Compleanno!



**Campanella Maria (22) Cappello Paolo (29) Caruso Antonino (4) D'Amico Lidia (13)
Flamingo Maria (23) La Fauci Giuseppe (25) Minissale Giuseppe (29) Pellegrino Giuseppe
(24) Pignataro Giuseppe (6) Raffo Bellerio Addolorata (15) Tellico Tommaso (20) Termini
Giuseppe (21) Ugolini Giuseppe (28) Zaborra Malvina (7)**

*Buon Compleanno Happy Birthday Joyeux Anniversaire Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno Happy
Birtday Joyeux Aniversaire Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno Happy Birthday Joyeux Aniversaire
Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno Happy Birthday Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno*



Chi erano mai Osso, Mastrosso e Carcagnosso ?

noterelle di n.r. pappa

Il tre sono stati citati in una trasmissione televisiva del 2010 (Vieni via con me) da Roberto Saviano. E prende lo spunto dal libro di Enzo Ciccone (docente di storia della criminalità organizzata all'Università di Roma TRE; Francesco Forgione (docente di storia e sociologia delle organizzazioni criminali all'Università dell'Aquila) e Vincenzo Macrì (procuratore generale presso il Tribunale di Ancona). Illustrazioni di Enzo Patti (pittore di Favignana) – Rubbettino Editore – dal titolo “ Osso, Mastrosso e Carcagnosso. Immagini, miti e misteri della mafia “.

Brevemente: questi tre fratelli spagnoli (di Toledo. Siamo nella Spagna del XV secolo) appartenenti ad un'associazione cavalleresca uccisero un uomo - protetto dal Re di Spagna - reo di avere leso l'onore della sorella.

Riconosciuti colpevoli di omicidio furono condannati a scontare una lunga pena nella fortezza di Santa Caterina a Favignana (le Egadi all'epoca appartenevano alla corona aragonese).

L'isola delle Egadi ospitò i tre per circa trent'anni. In questo lasso di tempo progettaron di stabilire le regole di una nuova società. Si fecero il segno della Croce votandosi uno a Gesù Cristo, uno a San Michele Arcangelo ed uno a San Pietro. Quindi si separarono. Osso restò in Sicilia fondando “ Cosa Nostra“, Mastrosso si stabilì in Calabria creando la “Ndrangheta“ e Carcagnosso si fermò in Campania dove fondò la “Camorra“.

(fonti: Gazzetta del Sud del 17 novembre 2010 e internet)

DIVAGAZIONI E RIMPIANTI DI UN CACCIATORE DI UNA CERTA ETA'

Gran cosa la carta stampata !

A patto che questa sia di buona qualità. Io non pretendo di scrivere ma la mia memoria è una carta di buona qualità, una riserva di caccia aperta tutti i giorni dell'anno per tutte le ore del giorno. Basta allungare la mano verso gli scaffali della mia libreria per scegliere il compagno di caccia che preferisco, inerpicarmi come una volta sui fianchi scoscesi delle mie "Alpi Siciliane" per cercare coturnici, lepri, beccacce o accompagnarli ad un padulano del mestiere che mi è rimasto nel cuore, di poche parole e di infinite risorse: il lentinese Filadelfio Gaeta proprietario della barca n° 17 che riusciva a farmi atterrare sullo specchio d'acqua antistante il natante un volo di germani appena visibile con l'ausilio di un marchingegno vocale da lui sapientemente costruito nello scenario immenso di un cielo plumbeo di novembre.

Sapete come vanno le cose con i tempi che oggi attraversiamo ?

Tante volte si esce con la consapevolezza che si spera vada bene se si riesce a rimediare un capo di selvaggina in bosco od in montagna se la giornata è di quelle fortunate, sparando a stento pochi colpi quanti se ne possano contare sulle dita di una mano.

Tempi ormai grami per gente che nulla ha fatto per contribuire a salvaguardare per sé e i propri discendenti quello stato di cose dei periodi romantici, che oggi si avviano verso una fine annunciata di precipitosa rovina.

Mi chiedo: forse gli organi competenti hanno chiesto il parere di chi gravitava sul commercio del settore caccia o di esperti del settore acque lacustri, prima di intraprendere modifiche podologiche e uccidere una importante fetta dell'economia lentinese che proveniva dal Biviere ?

Sono state fatte serie inchieste per quanto concerne il reperimento dei dati o la scelta dei soggetti da far intervenire ?

Era necessario distruggere l'ultimo palude della zona orientale della Sicilia ? A parere di tanti: No. L'ultima area umida di notevole interesse nella nostra provincia negli anni cinquanta scompare, con le conseguenze negative più che positive nei settori a struttura prettamente agricola.

Se ne sono accorti tardi !

E dopo diversi ventenni e più di gelate notturne, che si scaricavano da sempre sulle placide acque del biviere, di spese inusitate, folli, di produzione agrumicola non da fiore all'occhiello, dovuta ai citati fenomeni anche di natura meteorologica si è assistito al crollo delle esportazioni che hanno inciso notevolmente con la perdita di mercati europei, mondiali dando la possibilità ad altri paesi di emergere e sostituirsi al nostro con prodotti di qualità e caratteristiche organolettiche differenti da quelli del nostro territorio preso in esame.

In sostanza prezzi più competitivi dei nostri ma di qualità decisamente inferiore non possedendo il sole della Sicilia corollario dell'attaccamento dei produttori alla propria terra.

Gli amministratori di questa nostra terra così vilipesa si sono convinti degli errori compiuti nel passato ed hanno ripristinato dopo molte diatribe un invaso che da mille duecento ettari originari si è ridotto ad un potenziale che, a detta degli esperti, viene considerato irrisorio.

continua nella pagina seguente

P.I.R.- Piani individuali di risparmio (a cura della Redazione)

A beneficio di chi non ne fosse a conoscenza informiamo che i “ piani individuali di risparmio “ sono una forma di investimento introdotta con la legge di stabilità 2017 . In poche parole si tratta di un contenitore per cui è stato previsto un regime fiscale di favore tra cui l’ esenzione delle tassazioni sui dividendi , guadagni di capitale, cedole e imposta di successione.

I P.I.R - destinati alle persone fisiche - prevedono una destinazione per un importo massimo di € 30.000 (per ogni anno) sino ad un massimo di € 150.000 e le agevolazioni sono valide se l’ investimento viene mantenuto per cinque anni.

Il P.,I.R. può essere acceso anche ad un minorenni



Per quanto riguarda Unicredit ecco quanto si legge sul sito e che trascriviamo per agevolare i soci che non utilizzano il computer)

PIR: Piani Individuali di Risparmio a lungo termine, sono soluzioni di investimento che consentono di usufruire di un **vantaggio fiscale**.

Durata

Se mantieni gli strumenti nel piano per almeno **cinque anni** è prevista la **totale esenzione** dei redditi di natura finanziaria derivanti dall’ investimento.

Altre caratteristiche

I PIR non sono soggetti all’ imposta sulle **successioni**.

Le caratteristiche che qualificano l’ investimento nei PIR

- Il Piano deve essere costituito per almeno il **70%** da investimenti destinati a **strumenti finanziari emessi da imprese italiane**, oppure da **imprese europee**, con una **stabile organizzazione in Italia**;
- Di questo **70%** **almeno il 30%** (**quindi almeno il 21% del totale del Piano**) dovrà essere composto da strumenti emessi da società **non comprese** all’ interno di **indici ad elevata capitalizzazione** (FTSE MIB o equivalenti di altri mercati regolamentati).
- Può essere **aperto solo** da **persone fisiche con residenza fiscale in Italia**, relativamente agli investimenti effettuati al di fuori dell’ esercizio di un’ eventuale attività imprenditoriale;
- Ciascuna **persona fisica** può essere titolare di un solo PIR alla volta;
- **Potrai investire** fino ad un massimo di **30.000€ all’ anno** (solare) e per un **totale complessivo di 150.000€**;
- Per beneficiare **dell’ agevolazione fiscale sui rendimenti** dovrai mantenere, all’ interno del piano, gli strumenti finanziari per una durata **di almeno 5 anni**. Dopo tale periodo, gli **strumenti finanziari presenti nel piano potranno essere dismessi** in ogni momento **senza l’ applicazione** dell’ ordinario prelievo fiscale (attualmente pari al 26% ovvero per i titoli pubblici ed equiparati al 12,50%).
- In caso di **decesso del titolare** del PIR il trasferimento degli strumenti che compongono il piano **non sarà soggetto all’ imposta di successione** (anche se non sono decorsi i 5 anni).

Come di consueto invitiamo i lettori a recarsi presso gli sportelli della banca per maggiori chiarimenti.

QUI MESSINA



Pranzo sociale del 20 giugno 2018. Malgrado il numero limitato dei partecipanti (21) l'incontro ha avuto un'ottima riuscita. Apprezzabili sia la location che il rapporto qualità/prezzo. E' stata l'occasione per una bella rimpatriata .



Nella foto a lato invece l'incontro del 3 agosto con Enrico Arsi che ha voluto rivedere i colleghi dopo circa vent'anni. Purtroppo anche in questa occasione il periodo "clou" delle ferie non ha consentito una presenza più massiccia ma è stato molto bello ritrovarsi .

(dalla foto mancano Alessandro , Katia Provvidenza e Pitrone che sono dovuti andare prima per motivi personali)